

## Le preistorie di Ana Tomas

L'occhio è il cuore di questa storia, è il centro, il perno su cui ruotano tutti i movimenti. L'occhio come visione, ma non come nell'occhio tagliato di Buñuel, semmai, ci troviamo in una stanza manrayana, capace di cristallizzare le lacrime. Ana Tomas prende un tema, quello del cane e della sua padroncina, li caratterizza entrambi, attraverso elementi semplici, e crea una 'storia infinita'. Una storia che ci viene incontro attraverso l'immagine, il segno e i suoni, non ci sono parole. Tutto avviene perché il cane (non ha nome, come la sua padroncina) si perde, e finisce in una grotta. Lei dapprima lo cerca, poi sconfortata dalla perdita, ha un momento di cedimento, dove l'occhio esplode e implode, tutte le memorie del tempo, ma poi l'avventura continua e 'la pupazzetta' entra in questa grotta. Nel buio, ritrova il suo cagnolino, e quando accende una fiamma, per fare luce, improvvisamente i geroglifici disegnati sulla parete della grotta, si animano. Dentro la semplicità di una storia, troviamo invece una complessità di segni e di idee, che ci sorprendono e ci portano all'interno del viaggio. Non è soltanto un cartone animato, il disegno animato è nel necessario, è nella linea. E la linea fa i segmenti, costruisce il paesaggio, e l'attesa. Ritrova il tempo della memoria e surrealmente crea il movimento, la fuga. Il tema è della perdita apparente, perché alcune cose non si possono perdere, tornano e si ritrovano e si fanno ritrovare. Il finale è chiaramente un'apertura, si esce dallo schermo per entrare nella vita reale. In quello che resta dopo la Visione. E in pochi minuti Ana Tomas riesce a sviluppare una storia, che ha un prima e un dopo, ce li ha da qualche parte. L'avventura è cominciata e questa figura alta, con occhio grande, che si muove come se stesse sognando, d'improvviso la vediamo in mille altre avventure: la vediamo cadere tra i vetri, la vediamo dondolarsi veloce sull'altalena aggrappata alla luna. La vediamo cercare sempre il suo amico cagnolino, che sempre si perde in altre strade e storie. La vediamo toccare il mare, la vediamo poi, in mille altre situazioni, e questo avviene durante e dopo la visione di queste 'preistorie'. E' nato un personaggio, un grande personaggio, capace di sognare e di vivere la memoria del tempo e del segno. Ana Tomas, crea la storia, e da questo frammento che è prima, prima della storia, noi che guardiamo, tracciamo quello che verrà e lo aspettiamo. E ora aspettiamo tutti i personaggi che si animeranno dentro e fuori questa storia, a fare il gioco delle presenze che si animano e tornano ad essere necessarie, le ombre e le luci, cento e più anni dopo, gli esperimenti della lanterna magica. Ecco, questo film di Ana, racconta dell'avventura di un amore che resta, che viene prima, che tiene in vita la storia. E non c'è bisogno di nomi, del resto anche i geroglifici non portano il nome di chi li disegnò, e, né il cagnolino, né la 'pupazzetta' hanno nome: geroglifici, anch'essi, di una memoria che ritrova le semplicità. Si resta così a guardare. A vivere semplicemente una storia, una preistoria degli avvenimenti, qualcosa che finendo incomincia. Buona Visione.

*Giovanni Andrea Semerano*